

Prodi “Pd, voto la coalizione Renzi ha sbagliato sulle liste Grasso dove va senza unità?”

Colloquio di **TOMMASO CIRIACO**

Risponde al primo squillo, segno che a trentacinque giorni dalle elezioni è obbligatorio scegliere in quale metà campo giocare. Ecco, Romano Prodi ha scelto. E quasi si stupisce dello stupore. «Scusi, ma dov'è la sorpresa? È ovvio che guardo alla coalizione. Io sono da sempre quello della logica di coalizione. E quindi, dico che Liberi e Uguali in questo momento non è per l'unità del centrosinistra. Mentre Renzi e il gruppo che gli sta attorno, il Pd e chi ha fatto gli accordi con il Pd, lo sono». Parla anche d'altro, naturalmente. Non fa sconti a Matteo Renzi per la grande epurazione delle liste elettorali: «Non ha aiutato l'unità». Peggio, non sa neanche se sceglierà il partito dell'ex premier o i suoi alleati: «Non so se voterò Pd, devo decidere». E guarda al 4 marzo con ansia: «Non sono ottimista sul risultato».

Impossibile tirare il sasso e nascondere la mano. Di certo, il Professore non intende farlo. Sa bene che Piero Grasso e Pierluigi Bersani vivono il suo schierarsi come un affronto. Di più, come qualcosa che lambisce pericolosamente la categoria del tradimento. Roberto Speranza, per dire, lo accusa di essersi schierato con chi lavora alle larghe intese con il nemico Silvio Berlusconi. «Se fossero rimasti nel partito - replica ai vertici di Leu - senza esitare un secondo - oggi il Pd sarebbe diverso».

È la tesi “storica” del fondatore dell'Ulivo, che si battè fino all'ultimo per evitare la frattura nel Pd. La scelta di campo, oggi, è la naturale conseguenza di questa premessa. E si abbatte su Liberi e Uguali, che a lui guardavano come un padre molto nobile e poco renziano. «Ma non c'è niente da aggiungere, se non che chi sta fuori da questa logica, non è per

l'unità: non c'è dubbio su questo». È il fermo immagine del campo di battaglia chiamato centrosinistra, dove si consumeranno duelli fratricidi che scheggiano l'umore di Prodi. La sua Bologna, ma è soltanto uno dei mille esempi, ospiterà un derby tra Vasco Errani e Pier Ferdinando Casini. La scelta di Prodi è obbligata, se valgono i ragionamenti precedenti. «Sono amico di entrambi. E certo, sono amico di Errani. Lo stimo, gli voglio bene. Ma fuori dalla coalizione dove andiamo a finire? Dove vanno a finire?». E dunque Casini, oltre ogni ragionevole dubbio.

Man mano che ragiona di Pd e di futuro, di unità e disgregazione, rischi di sconfitta e numeri ballerini che promettono tempesta, si capisce che è preoccupato per davvero. «No, non sono ottimista sul risultato delle elezioni». Se interpretare i sondaggi fiacca la speranza, allora a cosa aggrapparsi? «Proprio perché il momento è molto difficile - spiega - c'è bisogno di rafforzare la coalizione».

Resta la tempestiva del suo endorsement. Coraggioso o azzardato, perché arriva dopo i giorni tempestosi della tagliola renziana sulle liste elettorali. Prodi si espone quando tutti restano sotto coperta, scommettendo sulla sconfitta del segretario. Si sbilancia mentre l'intero gruppo dirigente democratico è sotto choc per la ghigliottina che si è abbattuta senza pietà sul Nazareno. Neanche il Professore ha gradito l'approccio di Renzi sulle candidature, sia chiaro: «Quando parlo di coalizione, non tocco minimamente il tema di come sono fatte le liste...». Ma se qualcuno glielo chiede, lui risponde: «Non c'è dubbio che la gestione delle candidature non è andata bene. E sì, è vero, Renzi non ha aiutato l'unità, diciamo che

non è stato il massimo». In questi anni non ha mai risparmiato critiche al leader dem. Eppure, il momento richiede ranghi serrati. È come se il Professore invitasse tutti a valutare il male minore, indicando pure strade alternative per sostenere il centrosinistra senza sposare per forza la battaglia del suo segretario. «È chiaro che io ho fatto la lode della coalizione, non del Pd». Sembra quasi un consiglio, questo abbraccio ai partiti alleati di Renzi. «Lo sanno tutti che ho un ottimo rapporto con Emma. E ottimo pure con Giulio Santagata, ovviamente». Si può scegliere insomma di sostenere +Europa, oppure la lista ulivista Insieme. E lei, Professore, voterà per la sua amica Bonino o per Renzi? «Non ci sono solo loro due, c'è anche la lista di Santagata...». Riformuliamo: voterà per il Pd o per uno dei suoi due alleati di sinistra? «Non so se voterò Pd. Non so chi tra loro sceglierò, lo dirò tra qualche giorno. O forse non lo dirò affatto...».

Resta la professione di fedeltà al centrosinistra. Scontata, forse, per chi quella galassia l'ha inventata. A dire il vero resta nell'aria anche la polvere dello scontro che d'ora in avanti l'opporrà a Liberi e Uguali. «Ripeto, perché sorprendersi? Scelgo la coalizione». Il tempo al telefono è scaduto. «Ora basta, non rilascio interviste». Non serve altro, Prodi è in partita. E ha già scelto in quale metà campo giocare.

